

Si è costituito Carmelo Costanzo il «cavaliere d'oro»

CATANIA - Il «cavaliere del lavoro» Carmelo Costanzo, di 62 anni, uno dei più noti imprenditori della Sicilia, si è costituito ieri sera intorno alle ore 23.30 negli uffici della questura di Catania. Sarà presto trasferito a Palermo dove verrà rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone. Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo Giuseppe Pignatone aveva emesso contro di lui un ordine di cattura per il reato di corruzione nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria aperta dopo che, con un appalto concorsivo per 26,5 miliardi di lire, i lavori per un palazzo dei congressi a Palermo erano stati aggiudicati all'impresa Costanzo. L'intenzione del costruttore Carmelo Costanzo di costituirsi era stata preannunciata nei giorni scorsi in tribunale a Palermo dal suo difensore, l'avvocato F. Rivo. Il sostituto Pignatone aveva anche incriminato, facendolo arrestare e concedendogli in seguito la libertà provvisoria, l'ingegner Angelo Russo, direttore generale dell'Assessorato regionale al territorio e all'ambiente, membro della commissione di tecnici che ha assegnato l'appalto. Agli altri componenti la commissione - tranne l'ingegner Pasquale Tortorici, unico che disapprovò la decisione - il dottor Pignatone ha inviato comunicazione giudiziaria. Tra costoro e il dottor Giuseppe Orlandi, segretario generale della Regione, che presiede la commissione e che si è posto temporaneamente in aspettativa. Il costruttore è anche al centro di un'inchiesta della magistratura catanese, insieme ad altri noti imprenditori, per evasione dell'Iva.

Ed ora non c'è che attendere che bruci il cuore di Cosmos

MOSCA - Rientra nell'atmosfera terrestre tra il tre e l'otto febbraio prossimo il «cuore» del reattore atomico che era installato sul Cosmos 1402. Lo ha precisato la Tass, in un breve dispaccio di nove righe, con il quale, ieri mattina, ha annunciato la caduta nell'Oceano Indiano della struttura portante del satellite impazzito. Secondo Mosca non ci sono pericoli di radioattività: il centro di alimentazione del satellite, ancora nello spazio, brucia a contatto con gli strati alti dell'atmosfera. Quando il Cosmos 1402 è uscito a dicembre dalla sua orbita e ha cominciato lentamente a precipitare, gli scienziati sovietici lo hanno diviso, con un comando da terra, in tre frammenti: uno si è disintegrato a fine dicembre nell'atmosfera, il secondo è caduto domenica notte, alle 23.10 (ora italiana) nell'Oceano Indiano. Il terzo e ultimo - brucera - nella prima metà di febbraio. Funzionari del Pentagono hanno detto che addetti di alcune unità navali americane di base a Diego Garcia, l'isola a circa 1300 chilometri a sud-est dell'India e a 400 chilometri ad est del Golfo Persico, hanno riferito di aver avistato, per una quarantina di secondi, il satellite sovietico mentre bruciava al rientro negli strati densi dell'atmosfera. Non si sa se anche una sola piccola particella del satellite sia riuscita a raggiungere intatta la superficie del mare. Il punto di rientro del satellite nell'atmosfera viene situato a 25 gradi di longitudine e a 81 gradi di latitudine. L'isola Diego Garcia appartiene alla Gran Bretagna, ma vi è installata una base aeronavale americana. Lo stato di preallarme è cessato in Italia quattro minuti dopo la caduta del satellite; l'ordine è stato dato dall'ingegner Elvino Pastorelli della Protezione civile.

Un altro arresto e due ricercati a Milano per il traffico d'armi con l'estero dei fratelli De Mitri

MILANO - L'inchiesta sul traffico clandestino di armi dei fratelli De Mitri è formalizzata. Le persone arrestate sono salite a tre, altre due sono in seguito da mandato di cattura, alcune altre hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie, si è precisato così il quadro delle attività della «Comin», la società di import-export diretta dal paravento Antonio e Gaetano De Mitri stavano mettendo a punto una trattativa per fornire di armi «estere» in carcere. In carcere, dunque, ora sono in tre, ai due De Mitri, arrestati alla fine dell'anno scorso i quali il giudice istruttore Domenico Tosti ha negato la libertà provvisoria, si è aggiunto un ex industriale di Padova, attualmente residente a Gardone Val Trompia l'ingegner Diego Mazzelli, di 41 anni. Con lui avrebbero dovuto essere arrestati anche un collaboratore di Gaetano De Mitri, Luigi Mangini, e un cittadino straniero. Il primo è sfuggito alla cattura e viene dato per latitante, il secondo è tuttora ricercato. Salto anche il numero degli indiziati: dai tre originari si è passati a cinque. Ed ecco come è stata ricostruita la vicenda. All'origine ci fu un tentativo di truffa ai danni di una banca svizzera per l'ammontare di 29 milioni di dollari. Tra le persone coinvolte figuravano il mafioso di cui si è detto (che era già sotto inchiesta da parte della magi-

stratura milanese per le sue attività), un «malavitoso» francese, e Antonio De Mitri. In una perquisizione eseguita per rogatoria dai giudici di Milano degli uffici della Comin, nel novembre '81 furono trovati (e sequestrati) telex provenienti da due società francesi (France Contax e Petroltecnica), agenzie e appunti. Dalle agenzie si risalì ai collaboratori dei De Mitri, Mangini e Mazzelli; nei loro appunti si trovarono riscontri esatti a quanto figurava in quelli del De Mitri. Riguardavano trattative abboccate per fornire di armi pesanti (missili, ecc.) e trattative molto più dettagliate per una fornitura di pistole e mitra. In particolare, i mitra dovevano essere scimmia Kalashnikov del tipo ugherese revisionato, al prezzo di 247,5 dollari ciascuno. I paesi destinatari di questa fornitura: Iran e Marocco. L'altra fornitura, quella di missili, pare dovesse essere spedita in qualche paese dell'America latina. Proprio alla fine della scorsa settimana il sostituto procuratore di Trento, Carlo Palermo, è venuto a Milano per verificare la posizione di Gamba. Negli appunti trovati al De Mitri, infine, si è trovata, nero su bianco, una conferma dei collegamenti con la P2. La frase, testualmente, suona: «Sentire Pietro (Dei Gamba, ndr) per finanziamenti alla Comin. Sentire Gelli e la P2».

Paola Boccardo

Caso Antonov, ci sarà un nuovo ricorso al Tribunale della libertà

ROMA - Entro 20 giorni presenteranno un nuovo ricorso al Tribunale della libertà i legali del bulgaro Serghej Antonov, accusato di complicità con l'attentatore del Papa Ali Agca. I suoi difensori, gli avvocati Consolo e Larussa, hanno preso visione solo ieri mattina dell'ordinanza con cui il giudice Martella ha respinto l'istanza di scarcerazione per Antonov, confermando la validità degli indirizzi emersi a carico del bulgaro per quanto riguarda l'attentato al Papa. Sulle motivazioni che hanno portato il giudice a negare la libertà al bulgaro anche dopo i recenti sviluppi delle indagini si sono avute solo scarse indiscrezioni. In sostanza, secondo il magistrato, la veridicità del racconto di Ali Agca, su cui si basa tutto il castello delle accuse, non avrebbe subito particolari scossoni dalle recenti indagini. Le numerose contraddizioni in cui sembra essere caduto l'attentatore del Papa vengono considerate errori normali considerando che le confessioni si sono svolte a distanza di tempo dal fatto. Quanto all'alibi di Antonov, confermato da numerosi testimoni, il giudice al Pontefice. I legali si sono limitati ieri a preannunciare il ricorso e ad affermare che proprio dalla lettura dell'ordinanza hanno la conferma che quanto prima si potrà dimostrare senza ombra di dubbio l'assoluta estraneità di Antonov alla vicenda dell'attentato al Papa.

Droga: verso New York nelle scarpe

Sequestrata a Firenze eroina per 200 miliardi

Stroncato un grosso traffico - Arrivava da Palermo, veniva messa nelle scatole di calzature e poi raggiungeva gli USA passando per Milano - Dodici arresti

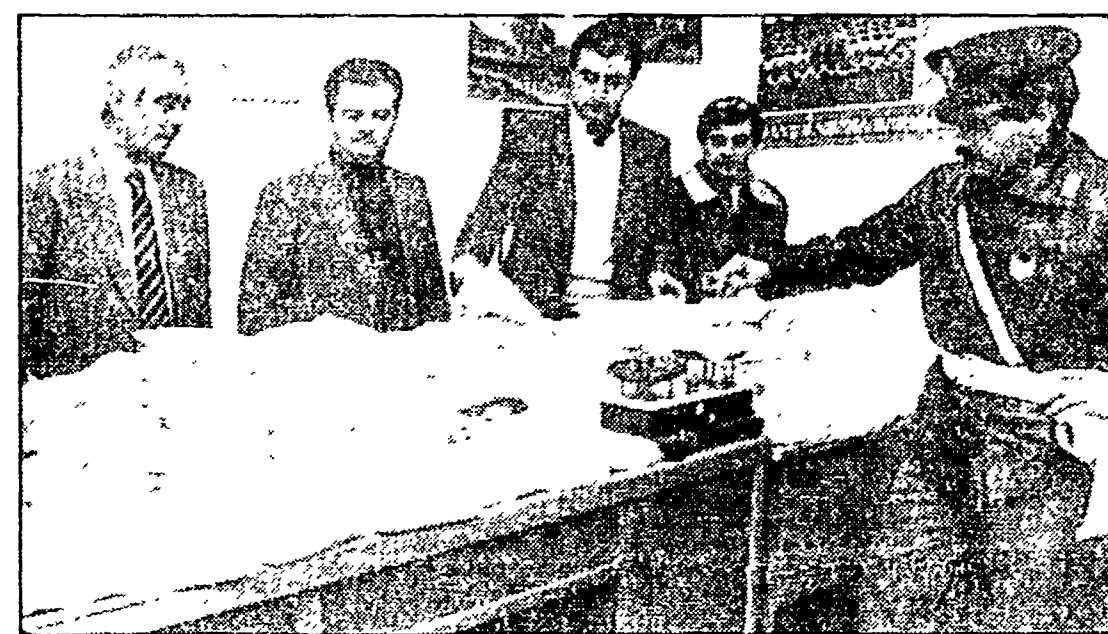
Palermo conferma: è la prova che qui si raffina ancora

PALERMO - E in assoluto un sequestro record. 80 chili di eroina - la «numero quattro», cioè purissima - scoperti in un calzaturificio fiorentino.

Dalla nostra redazione FIRENZE - Decisamente è la più importante operazione antidroga degli ultimi anni in Italia e forse in Europa. Sequestrati ottanta chilogrammi di eroina pura nascosta in 160 paia di scarpe da donna, agominate a un grosso giro di smaltimento, individuati i «cervelli» finanziari del colossale traffico che si svolgeva tra Palermo, Firenze, Milano e New York. Tra le dodici persone finite in carcere, avvocati, industriali, commercialisti, impiegati, tutti incensurati e al di sopra di ogni sospetto ad eccezione di un presunto mafioso.

sata con Valteriano Sgrilli; Giovanni Talini, 44 anni, abitante a Monsummano, dipendente del Giuffrida; Michele Valente, 56 anni, industriale, titolare del noto calzaturificio «Graziella» di Lindo di Camaiore con decine di dipendenti.

mobile di Firenze sono i «cervelli», i personaggi di maggior calibro dell'organizzazione che tenevano i contatti con gli USA.



FIRENZE - I sacchetti di eroina sequestrati dalla squadra mobile a conclusione di una operazione che ha portato all'arresto di 12 persone

anno, che ufficialmente interessava di calzature assieme alla moglie. Nonostante l'azienda fosse piccola e lavorasse solo salernitano, Gaetano Giuffrida aveva un fenoere di vita superiore alle sue possibilità: gioielli, case lussuose, auto di grossa cilindrata. Da dove proveniva tutto quel danaro? La risposta è arrivata verso la fine di scorso quando gli uomini della sezione narcotici hanno bloccato un camion di una spedizione fiorentina che aveva prelevato dall'azienda del Giuffrida quindici scatoloni. Una volta aperti si è scoperto che contenevano 160 paia di scarpe da donna e

che ogni scatola nascondeva inoltre un sacchetto con mezzo chilo di eroina bianca pura. La merce doveva essere trasportata a Linate; di lì imbarcata su un aereo avrebbe raggiunto New York. Giuffrida per inviare la droga nascosta nelle scarpe in America (piuttosto scadenzi del valore commerciale di 7 miliardi) aveva figurato come spedizioniere Michele Valente, titolare appunto del calzaturificio «Graziella». Le indagini, dirette dal sostituto procuratore Silvia della Monica, avrebbero accertato che la droga veniva spedita da Palermo dalla sorella del Giuffrida, da suo marito Di

Stefano e da La Verdera a bordo di camionata a portare con i Tir carichi di pellame. Nel calzaturificio di S. Angelo a Lecore la seconda fase dell'operazione: la droga veniva nascosta nelle scatole delle scarpe. Poi a mezzo di corrieri ignari il prezioso carico raggiungeva Milano e da qui gli USA con le bollette di accompagnamento della ditta di Michele Valente.

Giorgio Sgheri

Denunciato un alto funzionario

Una dattilografa di Montecitorio accusa: ha tentato di violentarmi

Accuse al professor Zotta, responsabile dei servizi per le commissioni parlamentari

ROMA - «Mi sembrava naturale che il professor Teodosio Zotta entrasse nella mia stanza, pensavo che volesse parlarci di lavoro: lui è il capo dei servizi per le commissioni parlamentari della Camera, io una dattilografa del ministero della Difesa. Invece, improvvisamente, ha tentato di violentarmi. Non sono riuscita a resistere subito, ero paralizzata dalla paura e dallo stupore. Avevo di fronte una persona importante, un uomo a cui avevo dato il mio rispetto. Mi ha preso una grande sensazione di terrore, che ancora mi porto dentro.

Il racconto è di F.R., una giovane donna che ha detto di aver subito qualche mese fa una squallida aggressione in un ufficio di palazzo Montecitorio e che ora ha voluto renderla pubblica in una conferenza stampa convocata, assieme al suo avvocato, Tina Lagostena Bassi ad alcune sue colleghe e alle rappresentanti del movimento delle donne.

La vicenda, ha raccontato F.R., risale ad agosto. Il professor Zotta (che è anche presidente del settore tecnico della Lega Calcio e membro del consiglio nazionale Dc) sarebbe entrato nella stanza dove la dattilografa stava lavorando da sola e gli avrebbe tentato di usare violenza. F.R. non ha gridato, non ha reagito. Quando è riuscita a divincolarsi e a riprendersi dallo shock, ha avuto soltanto il tempo di confidarsi con due amiche. Dopo però ha deciso, assieme al suo compagno, anch'egli dipendente della Camera, di non «farne nulla, di tentare di dimenticare, per vergogna per paura. Il professor Zotta è un personaggio importante, io una semplice impiegata. Solo quando sono tornata dalle ferie ho chiesto con una circostanziata motivazione di

essere trasferita dal mio ufficio in un altro, al servizio per le relazioni comunitarie e già fare questo passo mi è costato moltissimo.

Rosanna Lampugnani

Muiono due giovani a Brescia e ad Alassio per un'overdose

Ancora due giovani stroncati dall'eroina. Elio Scudellari, 22 anni, di Desenzano (Brescia) è stato trovato l'altra notte agonizzante in una piazzetta di Brescia. Era stato subito trasportato in ospedale ma i medici non hanno potuto fare nulla per strapparla alla morte.

Il secondo decesso è avvenuto ad Alassio. Un giovane di origine svizzera, ma da molti anni residente nella cittadina ligure è stato

trovato morto ieri pomeriggio ucciso da una dose eccessiva di stupefacenti. Si tratta di Andreas Kleb di 21 anni. Il giovane è stato trovato dal fratello in un magazzino-ripostiglio poco lontano dal bar che la famiglia gestisce nel centro di Alassio. A terra vicino al corpo di Andreas Kleb una siringa ed un laccone. Il cadavere del giovane è stato portato all'obitorio e disposto nell'orto giudiziario che ha ordinato l'autopsia.

Romano in carcere in Norvegia

OSLO - Il cittadino italiano Mario Ghiesi, 27 anni, di Roma, si trova da alcuni mesi in carcere nella città di Bergen, Norvegia occidentale, sotto l'accusa di avere importato illegalmente stupefacenti per un valore complessivo di circa due miliardi di lire. In questi ultimi giorni Ghiesi ha più volte testimoniato a Bergen in un altro processo di droga. In questo processo è anche coinvolta una donna

Il tempo

Weather forecast section including a table of temperatures for various Italian cities and a map of Italy with weather symbols. The table lists cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc., with their respective temperatures and weather conditions.

SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia è rimasta immutata in quanto è controllata da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Non vi sono quindi varianti notevoli da segnalare rispetto alla giornata di ieri se non il fenomeno della nebbia che purtroppo tende ad intensificarsi.

Assassinato il boss La Mattina, dopo il sequestro di eroina a Firenze

Esecuzione a Palermo, già punita la «spiata»?

L'agguato è avvenuto nell'androne affollato del «Centro tumori» - Medici e pazienti atterriti - Era uno dei personaggi maggiormente legati al grande affare degli stupefacenti e alle lotte tra le varie cosche - Legami e intrecci con la camorra napoletana

Dalla nostra redazione PALERMO - Killer sin dentro l'ospedale, di nuovo nel quartiere della Felicituzza a Palermo, come nel '70, per un omicidio rimasto nella storia violenta della città, l'uccisione dell'albergo Candido Ciuni. Ma stavolta, per trucidare Nunzio La Mattina, 46 anni, capolista di un'inchiesta cardine del mosaico di «mafia e droga», agli arresti domiciliari per una decisione del Tribunale della libertà. Il comando non ha avuto bisogno di giungere in corsa.

L'hanno avvicinato in due, a viso scoperto, nell'androne affollato del «Centro tumori», Maurizio Ascoli, un plesso che si trova proprio accanto all'ospedale dove avvenne il delitto di tredici anni fa, e gli hanno esploso contro una gragnuola di colpi di calibro 38. Il boss si è accasciato in un lago di sangue, mentre

probabilmente frutto di soffiato, di 81 chili di eroina purissima prodotta nelle raffinerie palermitane. La Mattina era infatti uno dei personaggi più addentro alle vicende del grande «business», ed alle lotte intestine tra le cosche. L'ultima inchiesta sul suo conto lo vede incriminato per associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, assieme ad altre 44 persone - la condusse il giudice istruttore Rocco Chinnici - riguarda uno dei principali canali di rifornimento di eroina al mercato nazionale degli stupefacenti.

L'organizzazione se ne occupa da Palermo, con basi e collegamenti anche a Mazzara del Vallo - la morfina base arriva a bordo dei pescherecci della flotta locale - a Catania, e con la camorra napoletana.

E partita da lui, o dal suo gruppo la segnalazione che ha portato agli arresti dei giorni scorsi? Gli inquirenti non rispondono.

Ma forniscono il curriculum della vittima che parla da solo. Nel 1954 La Mattina si incaricò di uccidere, sotto la scialetta del «postale» proveniente da Napoli, al porto

A vuoto blitz in una clinica privata

E a Napoli un altro boss sfugge per caso a un identico agguato

NAPOLI - Un commando della camorra ha compiuto un blitz nella clinica napoletana Villa del Sole, nel tentativo di uccidere Salvatore Zaza, un boss della malavita (come affermano carabinieri e polizia) fratello del più noto Michele detto «il pazzo».

Tre auto con dodici persone a bordo si sono fermate nel parcheggio della villa. Nove occupanti sono scesi ed hanno sequestrato guardiano e telefonista e sono saliti al secondo piano nella stanza 44 dove fino a qualche giorno fa era stato rinchiuso Salvatore Zaza. Non hanno trovato la vittima designata e quindi i killer sono ritornati al piano terreno

dove hanno incontrato l'amministratore della casa di cura che ha confermato che il boss era andato via sabato scorso dalla sua stanza dopo essere stato sottoposto ad un lieve intervento chirurgico. I camorristi (alcuni con i volti coperti da sciarpe, armati di due pistole a testa, di mitragliette e fucili a lupara) si sono convinti e sono andati via dicendo «Andiamo, qui non si spara...» e sono ripartiti con le loro auto.

Salvatore Zaza viene chiamato «Salvatore il grande» ed è secondo gli inquirenti il vero capo del clan Zaza. Ha precedenti per omicidio, tentato omicidio, contrabbando ed è legato ai mafiosi siciliani.